NAPOLI - Che succede nell'informazione / 7

«Piccolo» non è più bello se l'editore è di sinistra

In difficoltà decine di iniziative « locali » e « spontanee », proprio mentre grandi e medi editori scoprono che si può commercializzare la dimensione regionale - Il giudizio di Michele Santoro, Antonio Bottiglieri e Attilio Wanderling, che vogliono mantenere aperti gli spazi dell'editoria democratica - L'idea di un « imprenditore collettivo » - Necessaria una iniziativa della sinistra

Sì, gli imperi editoriali scoprono che « piccolo è bello ». La dimensione « locale » diviene, inoltre, il terreno preferito di iniziativa per imprese che non possono competere con i « colossi » dell'editoria, ma che hanno — tuttavia — centinaia di milioni da investire. Ma intanto che ne è di quanti, da tempo, avevano scelto i cittadini di Napoli e della Campania come interlocutori diretti e privilegiati? Che ne è delle decine e decine di iniziative che (attorno a una radio, a una TV, a una rivista) erano sorte negli ultimi anni, si può dire in ogni città e provincia della regione?

Un censimento, ovviamente, è impossibile.

Possibile e doveroso è, invece, tentare un bilancio, raccogliendo l'opinione di tre dei protagonisti di questi processi, impegnati — sia pure in modo e da punti di vista diversi — in significative esperienze.

Di queste cose parliamo, dunque, con Michele Santoro (direttore de « La Voce della Campania »); Attilio Wanderling (direttore de « l'Araba Fenice ») e Antonio Bottiglieri (direttore de «La Gazzetta di Salerno » e curatore di « Spazio Regione », la trasmissione radiofonica della RAI che ha segnato — si può dire — una svolta nel rapporto tra la sede di Napoli e il rapporto con la città e la regione).

Allora — chiediamo — mentre tutti scoprono il « piccolo », i « piccoli » stanno meglio o stanno peggio?

« Stanno senza dubbio peggio — esordisce Michele Santoro —. L'area dell'editoria indipendente (carta stampata, emittenza radiotelevisiva) si sta enormemente restringendo. Questo è il primo dato che appare evidente. Possiamo dire che oggi in Campania esistono solo spezzoni di editoria autonoma e i gruppi editoriali che producono strumenti organici al territorio regionale non ci sono o sono vincolati a esperienze risicate.

La stessa vicenda de "Il Mattino", alla fin fine, è questa: si tratta di un giornale "sottratto" alla Campania. Ugualmente indicativo è quanto è accaduto al gruppo Lauro, che passa da un rapporto di contrattazione con il potere statale a un rapporto più spazi per l'editoria democratica. Il fenomeno, del resto, è nazionale e interessa giornali ("Il quotidiano dei Lavoratori" rappresenta un caso esemplare), radio e persino una cooperativa di distribuzione editoriale che aveva tentato un nuovo discorso della distribuzione. Oggi non è più tempo di spontaneità, dunque. Ogni iniziativa, per resistere, ha bisogno della massima razionalità e della massima lucidità di progetto politico. Io sono convinto, ad esempio, che vivranno "Telemattino" o "Telediario", ma moriranno a poco a poco tutte le iniziative che si sono fondate sullo spontaneismo nudo e crudo, magari raccogliendo anche qualche temporaneo successo col meccanismo delle "telefonate in diretta".

Se le cose stanno così dobbiamo fare un discorso che riguarda tutti noi. La sinistra e l'editoria. L'obiettivo dell'unità a sinistra oggi non è una scadenza lontana, ma una necessità urgente. Ma allora gli strumenti di questa proposta (e cioè l'"Araba e "La Voce" e altri) non possono vivere nell'isolamento organizzativo e politico. Occorre un centro unitario di riflessione e di organizzazione, che difenda e potenzi i singoli strumenti ».

« E' vero — interviene Santoro —. La sinistra, che per prima (specialmente tra il '73 ed il '76) ha scoperto l'importanza dell'informazione regionale e locale, il valore — specie nel sud — di esperienze nuove di collegamento con la società, oggi è in ritardo. E questo è grave perchè la scoperta della dimensione locale da parte dei grandi gruppi è fittizia, non riconosce a questa dimensione nessuna autonomia, tende solo ad organizzare le risorse locali per incanalarle in progetti tutti di vertice.

Anche la propaganda della maggior parte dei partiti è tutta verticale dall'alto in basso, senza ritorno. Oggi abbiamo, dunque, davanti il problema di costruire da un lato un riferimento progettuale comune, ma dall'altro anche una figura di "imprenditore collettivo" che dia forza a tutte le realtà democratiche esistenti ».

« Sì — conferma Bottiglieri —. L'imprenditore privato è stato questa volta più rapido di tutti. Ha capito che il "locale" era diventato commercializzabile. Ma su questo c'è oggi un ritardo anche culturale della sinistra. Se la RAI-TV invita, ad esempio, qualcuno per una intervista di dieci secondi su una rete nazionale. Questo qualcuno si precipita. Se lo invita per mezz'ora a una trasmissione regionale, il qualcuno non ne capisce l'importanza e fa mille difficoltà, e spesso questo qualcuno si comporta così anche se è di sinistra. E non è solo il presidente della giunta regionale, ma anche — magari — il consiglio di fabbrica a valutare secondo queste vecchie gerarchie. Qui c'è uno scarto di mentalità da colmare...».

Da sinistra: **Antonio Bottiglieri, Attilio Wanderling e Michele Santoro**

« Dobbiamo a questo punto — chiarisce Wanderling — entrare nel concreto. Io propongo che si rompano certe separatezze; che si crei un centro unitario per la stampa e l'editoria, in cui le pubblicazioni siano concordate e sostenute dalle forze politiche e sindacali; in cui si lavori per produrre cose la cui utilità (anche politica) è riconosciuta in partenza, che servano cioè ad essere il centro del dibattito per alcuni mesi e ad incidere, così, nella società ».

« Dalle interviste apparse sull'Unità — sostiene Santoro — sembra che tutti a Napoli stanno vendendo di più. E invece non è così. Qui c'è una lotta che ha per fine soltanto la redistribuzione del mercato. Credo che anche su "Il Mattino", pur apprezzando i cambiamenti, dobbiamo sapere di aver perso la battaglia quando è andato a Rizzoli. Non è più un giornale di Napoli, è altro. C'è — di contro — la possibilità di tentare strade nostre e nuove. La stessa "Voce della Campania" — anche se fatta con pochissimi mezzi — dimostra che c'è un pubblico. Ora si tratta di rafforzare, a mio parere, queste esperienze puntando sull'autogestione. Nel senso che devono esserci distinzione e reciproche autonomie tra partiti, sindacato e organizzazioni di massa; ma deve esserci un coinvolgimento di tutte le forze avanzate nel dar vita alla formazione di un "imprenditore collettivo" ».

Insomma — concludendo tutti e tre i nostri interlocutori — uno sviluppo nella informazione c'è. Ma occorre distinguere. I fatti nuovi sono stati creati. Ma non è detto che sono di segno positivo. Non basta, dunque, accontentarsi dei fatti nuovi. Quello che c'è da fare, invece, è di battere con intelligenza ed audacia strade nuove anche a sinistra.

Rocco Di Blasi

Grave situazione del rifornimento idrico in provincia di Napoli e Caserta

Manca l'acqua? Allora andiamo a scuola alle 11 senza lavarci

Per alcune ore le popolazioni rimangono ogni giorno senz'acqua - Una misura che doveva essere temporanea rischia adesso di diventare definitiva

Ventidue comuni senz'acqua, scuole chiuse, immense difficoltà e la protesta popolare che cresce. Questa la situazione venutasi a creare dopo che, a maggio, era stato stabilito un turno (nel quale l'acquedotto campano sospende l'erogazione d'acqua) fra vari comuni della provincia di Napoli e quella di Caserta, per poter sopperire all'aumentata richiesta che veniva dalla fascia costiera.

Una situazione che si pensava legata solo alla calura estiva e che adesso, si viene a scoprire, dovrebbe durare un palo d'anni, forse tre o quattro, sempre che tutto vada bene.

« Doveva essere una misura temporanea — sbotta il sindaco di Caivano, Del Gaudio, che ha presieduto una riunione fra amministratori dei comuni interessati alla questione — che invece sta rischiando di diventare definitiva. Il risultato è che qui a Caivano — come del resto in altri comuni interessati — le scuole aprono alle 10,30, alle 11 in quanto senz'acqua l'ufficiale sanitario — giustamente — si rifiuta di rilasciare l'agibilità ».

E quel che è più grave alla riunione di Caivano dell'altro giorno la Regione Campania invitata a partecipare non ha sentito nemmeno l'esigenza di inviare un funzionario del servizio acquedotti, dimostrando il suo completo disinteressamento alla vicenda.

La situazione grave a Caivano, diventa drammatica a Cardito. « L'acqua — ci dice il compagno Bonavolta capogruppo PCI al Comune — va via alle 5, cinque e mezza e ritorna nel pomeriggio. Scuole chiuse quindi finchè non si riuscirà a far istallare dei serbatoi (ma come berranno gli studenti?) e grandi difficoltà per le famiglie ».

Era stato detto che questa chiusura delle condotte sarebbe servita poi ad aumentare la pressione durante le altre ore del giorno... « Qui a Cardito in alcuni palazzi, nemmeno tanto alti — conclude il compagno Bonavolta — invece di riavere l'acqua alle 13 l'hanno alle 18, alle 19 altro che aumento della pressione ».

In alcuni comuni — dove i palazzi sono più alti che a Cardito — invece gli ultimi piani di alcuni edifici sono sempre senz'acqua.

« E così bisogna andare a lavarsi, a farsi un bagno addirittura in casa di parenti o amici — ci dice sconsolato qualcuno di questi sfortunati — che hanno la fortuna di abitare ai piani più bassi ».

Insomma per ventidue comuni della Campania la « grande sete » è cominciata e minaccia di continuare anche d'inverno, ma quello che è più grave che le scuole, per la mancanza del prezioso liquido, non possono aprire e così ad Aversa migliaia di studenti restano a casa, come a Cardito e così via fino ad Orta d'Atella, Teverola, Frignano.

In qualcuno di questi comuni, come ad esempio a Crispano o a Caivano è stato trovato il « trucco » invece di andare a scuola alle 8 o alle 9 si va a studiare alle 10,30 o alle 11, quando arriva l'acqua. Ma senza neanche potersi lavare, però, perchè l'erogazione idrica è stata sospesa alle 5 di mattina.

v. f.

Dibattito a 4 sulla pubblicazione di Ugo Grippo

In un libro le delusioni «consapevoli» di un dc

Presentato il volume « Napoli: un problema di classe dirigente » - Gli interventi di Alinovi, Caprara, Ciuni, Conte

Nel panorama recente delle pubblicazioni su Napoli e la Campania mancava quella di un democristiano autorevole.

Il vuoto — non casuale, crediamo — lo ha colmato Ugo Grippo, ex assessore comunale, ex capogruppo in Consiglio Regionale ed ora deputato al Parlamento.

Il suo « Napoli: un problema di classe dirigente » (Ed. Guida L. 5200) è stato presentato l'altra sera nell'elegante salone di Villa Pignatelli. E' una raccolta di « scritti sul campo, di interventi e di articoli pubblicati nel vivo della battaglia politica di questi ultimi sei anni. Lo hanno definito il libro delle « delusioni consapevoli », un modo come un altro per marcare il divario tra la corposità delle intuizioni. Delle idee e delle proposte contenute nelle 290 pagine e la penuria di risultati concreti registratisi a Napoli e in Campania. Grippo, del resto, non sfugge all'interrogativo implicito in questo divario e risponde assegnando le responsabilità alla « classe dirigente » sia nazionale che locale. A quest'ultima, però, accusata di non saper far leva sulla « maturità » del Mezzogiorno, dedica in modo particolare la sua analisi.

E' su questa « traccia » che hanno discusso, l'altra sera, due uomini politici (il compagno Abdon Alinovi, vicepresidente del gruppo parlamentare comunista e Sabatino Conte, vice segretario regionale della DC) e due giornalisti (Roberto Ciuni, direttore del « Mattino » e Massimo Caprara, direttore di « TeleCaserta » e prossimo direttore del « Diario ».

A fare da moderatore, invece, è stato lo scrittore Domenico Rea.

E' stato un dibattito ricco di spunti interessanti ma che su un punto non marginale ha, per così dire, « sorvolato », e lo ha fatto indirettamente notare il compagno Alinovi. Occorreva, cioè, una più chiara specificazione del concetto di classe dirigente, genericamente inteso come quel complesso sistema che detiene le redini del potere. Intendiamoci: Grippo non è reticente, non nasconde le responsabilità del suo partito, ma in qualche modo le sublima, confondendole con quelle più generali della classe dirigente, appunto. Ma pure i comunisti — è stato detto sia da Caprara che da Conte — sono alla testa del Comune di Napoli, quasi a giustificare questa unanime suddivisione delle responsabilità. Certo anche su questo si dovrà riflettere; ma non è stato lo stesso Grippo — qualche tempo fa — a rendere noto che l'80 pr cento dei centri di potere oggi a Napoli è nelle mani della DC? Non è indicativo questo dato?

Come non vedere — ha detto infatti Alinovi, che pure ha individuato nel rifiuto di ogni politica assistenziale per il Mezzogiorno il principale titolo di merito del libro — dentro la crisi della classe dirigente locale i segni lasciati dalle spinte disgreganti presenti nella DC, in modo particolare qui nel Mezzogiorno, e in parte trasmesse nelle istituzioni? Indicativo è il caso della Regione Campania: sono nove anni che esiste, senza però essere diventata il naturale punto di riferimento di grandi massé, la cui coscienza democratica è enormemente cresciuta in questi anni.

Il ruolo della Regione, un tema assai caro a Grippo. Perché non è decollata? Perché non è diventata un centro vivo di programmazione? Ecco le domande a cui cerca di rispondere nel libro e a cui Roberto Ciuni ha voluto aggiungere qualche considerazione.

Le Regioni — ha detto il direttore del « Mattino » — sono state innestate sul corpo di uno Stato che non era accentratore solo sulla carta, ma che aveva creato una «congerie» burocratica così forte da frenare e limitare ogni spinta realmente autonomista. Le conseguenze sono state tanto più pesanti là dove — come nel Mezzogiorno — non c'erano altri centri di « smistamento politico ».

Le responsabilità — ha però aggiunto — non sono tutte della classe dirigente. Come assolvere, infatti — si è chiesto — una borghesia meridionale che, al contrario di quella lombarda, ad esempio, non è riuscita ad assolvere nessun ruolo attivo e trainante?

Troppo spesso — ha incalzato Sabatino Conte — ci si è adagiati su un tipo di intervento assistenziale che lo stato centrale elargiva. E' una tesi che ritorna spesso nello stesso libro e dalla quale si fanno discendere precise proposte per una radicale inversione di rotta.

E' su queste proposte che si è soffermato Massimo Caprara. Giusto — ha detto — è il riferimento di una politica nazionale per il Mezzogiorno che sia capace di procedere su scala europea. In essa è infatti implicita una sfida di grande importanza per la classe dirigente meridionale: riuscire ad essere elemento di aggregazione di tutti i meridioni d'Europa, fino ad arrivare — ha aggiunto — alla determinazione di un fronte attivo e solidale del sottosviluppo. Strettamente legato a questo è poi il problema di una nuova cultura dello sviluppo, di una più aggiornata concezione della programmazione. In altre parole Caprara ha posto il problema — attualissimo — non tanto della quantità, ma della « qualità » degli investimenti ed ha indicato nel settore dell'informatica — così come fa Grippo nel libro — il principale punto d'attacco per un diverso sviluppo del Mezzogiorno.

La tavola rotonda, introdotta dall'editore Guida, si è quindi conclusa con una breve replica dell'autore.

Marco Demarco

E' durata in tutto diciassette ore

« Maxi-retata dei carabinieri » 172 le persone arrestate

Altre 268 sono state denunciate a piede libero - Sequestrato un notevole numero di armi da fuoco e di cartucce - Recuperati 89 automezzi rubati e 700 milioni di refurtiva - Arrestati anche i presunti autori di una trentina di rapine

172 malviventi sono caduti nella rete dei carabinieri durante un'operazione a vasto raggio, che ha interessato le province di Napoli, Benevento e Caserta. Tutta la « grande retata » è stata coordinata dalla legione di Napoli, comandata dal colonnello Arciola. Questa operazione, che è durata per 17 ore filate, aveva come protagonisti gli uomini dei gruppi di: Napoli I e II e di Caserta e Benevento. Posti di blocco sulle strade, perquisizioni a locali pubblici e in « club » più o meno privati sono state affettuate a tappeto.

Dei 172 personaggi arrestati, in questo modo, ben 96 sono stati colti con le mani nel sacco. Gli altri 76 arrestati, invece, sono stati presi in esecuzione di ordini o mandati di cattura emessi dalla magistratura. Notevole anche il numero delle armi sequestrate dai carabinieri: diciannove sono stati i fucili da caccia sequestrati, undici le pistole e ben quattrocentonovantaquattro le cartucce di vario calibro sequestrate. Ed i blocchi e le perquisizioni hanno permesso anche di recuperare centinaia di milioni di refurtiva. Ottantanove automezzi rubati sono stati recuperati, come sono stati anche rinvenuti oggetti rubati per un valore totale di settecento milioni.

Ma la « grande retata » — almeno per quanto riguarda le cifre — non si ferma qui: sono stati infatti denunciati a piede libero ben duecentosessantotto persone per reati minori e che non prevedevano l'arresto. Tra le operazioni effettuate nella « grande retata » c'è da segnalare l'arresto di quattro rapinatori che si erano resi responsabili di due rapine ai danni delle sezioni del PCI e del PSI di Poggiomarino.

I quattro arrestati sono: Carmine Bianco, di ventiquattro anni, Luigi Cirillo, di diciannove anni, del ventiduenne Umberto Avino e del sessantenne Raffaele Ascolese.

Sono stati anche accuffati i presunti responsabili di una trentina di rapine effettuate tutte nel comprensorio dei paesi vesuviani.

Arrestato un barese che lo spacciava

La Finanza sequestra tre chili di hashish

Nell'appartamento di corso Vittorio Emanuele sono stati sequestrati anche bilancini e pipe

Un carico di circa 3 chili di hashish è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza che ha arrestato anche lo spacciatore — un barese — che tirava le file dello smercio della « roba » a Napoli.

Dopo l'arresto le Fiamme Gialle continuano le indagini per individuare i corrieri della droga. La merce — infatti — proviene sicuramente dal Pakistan.

Le indagini — piuttosto lunghe e complesse — sono cominciate qualche tempo fa quando si notò che nel mondo dei tossicodipendenti arrivavano notevoli quantità di hashish che venivano smerciate tutte dallo stesso personaggio.

Dopo una serie di appostamenti si riusciva ad identificare col solo nome (Michele) lo spacciatore ed a individuare lo stabile (al corso Emanuele 347) e l'abitazione in cui avveniva lo smercio.

Si predisponeva perciò una attenta sorveglianza dello stabile e l'altro giorno è stato bloccato lo spacciatore appena è tornato a casa.

Michele Nanna (originario di Casamassima in provincia di Bari) è stato arrestato.

Nella sua abitazione sono stati trovati 2 chili e 800 grammi di hashish divisi in bustine da 100 grammi; 300 grammi d'hashish contenuto in barattoli; 4 bilancini di precisione e varie pipe per il consumo della droga: una documentazione piuttosto vasta che è tuttora a disposizione del magistrato.

Piano di Sorrento

Appartamenti nel castello

Grossa speculazione nell'ex tenuta dei principi Colonna - Una interrogazione del PCI alla Regione

Nell'ex tenuta dei principi Colonna, sui colli di S. Pietro a Piano di Sorrento, è in corso di realizzazione una grossa speculazione edilizia. Già è stato irrimediabilmente deturpato architettonicamente il castello i cui ambienti interni sono stati trasformati in appartamenti. Ora si sta procedendo alla ristrutturazione di quaranta case coloniche che altererà il tessuto socio-economico della zona e i suoi valori paesistici.

Tale iniziativa viene portata avanti dalla Sepra, dall'azienda agricola Rimbotti e dall'azienda agricola Carlo Colonna.

Già nell'agosto del '76 i compagni Di Maio, Correra e Del Rio, consiglieri regionali, rivolsero una interrogazione al presidente della giunta per sapere « quali interventi si intendevano mettere in atto per bloccare i progetti e garantire i reali interessi dei contadini e dello sviluppo agricolo e turistico della penisola sorrentina ». Questa iniziativa non ebbe però alcun seguito, nel senso che la giunta non adottò alcun provvedimento tendente a bloccare l'operazione speculativa. Poiché la situazione non s'è modificata dall'agosto del '76; anzi è peggiorata poiché la ristrutturazione del castello è avvenuta e ci si appresta a realizzare quella delle case coloniche, i compagni Di Maio e Imbriaco hanno presentato un'altra interrogazione al presidente della giunta per conoscere se gli è noto quello che sta accadendo nella zona e per chiedere provvedimenti idonei a bloccare la speculazione conducendo, nello stesso tempo, un'inchiesta i cui risultati vanno trasmessi tempestivamente alla magistratura ove si ravvisino gli estremi dell'illecito penale oltre che amministrativo.

FIMA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE S.p.A.
NAPOLI - Via Chiatamone, 7 - Tel. 418346

Storia dell'Italia contemporanea

diretta da Renzo De Felice

7 volumi

è in distribuzione il V volume

Spett. EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE S.p.A.
via Chiatamone, 7 - Napoli
Sono interessato ad avere maggiori notizie su *Storia dell'Italia contemporanea*.
Vi prego pertanto di inviarmi materiale illustrativo sull'opera.

nome cognome telefono

indirizzo

STORIA DI NAPOLI 10 VOLUMI

Cartografia della Città di Napoli Cesare de Seta

Spett. EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE S.p.A.
via Chiatamone, 7 - Napoli
Sono interessato ad avere maggiori notizie su
☐ *Storia di Napoli* ☐ *Cartografia della città di Napoli.*
Vi prego pertanto di inviarmi materiale illustrativo sulle opere

nome cognome telefono

indirizzo